

BERNARDO Dott. SCHIAVUZZI

NECROPOLI A TUMULI  
A MONTE ORSINO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS DEPARTMENT

Nel territorio di Dignano presso al villaggio di Orbanici esiste un'elevazione del terreno denominata *Monte Orsino* od altrimenti *Orcino* e dai contadini slavi dei dintorni *Urcina*. Non saprei dire da quali circostanze il sito ritragga quella denominazione. Notisi però che nelle vicinanze esisteva nei tempi romani un'abitato centro d'una sors detto *Ursinianum*. Si può quindi ammettere che il nome derivi dalla Sors nella quale si trovava, molto abitata ai tempi romani, come lo dimostrano le rovine di edifici di quell'epoca, non scarse nei dintorni.

Il monte Orsino alto 256 metri sul mare tagliava, secondo Kandler, il cardo massimo all'estremità dell'agro colonico di Pola nel punto distante due soli chilometri dal confine dell'agro stesso. Esso è coronato sulla cima da due cinte d'un'ampio castelliere, il di cui terriccio pieno di frammenti di stoviglie preistoriche, ha un'aspetto nericcio e ci attesta l'uso fattone nei tempi antichi a dimora lunghissima.

Il castelliere è visibile da tutti i punti del territorio dignanese nonchè finitimo e servì di certo quale punto di vedetta agli abitanti, che l'occuparono. La scarsità di cocci romani sullo stesso sembra deporre pel suo quasi completo abbandono dopo l'occupazione romana; in quanto però riguarda i tempi posteriori vige la tradizione specialmente fra il popolo slavo, ch'io stesso raccolsi, che gli abitanti di *Urcina* e di *Gurano* fossero stati obbligati parecchi secoli or sono ad abbandonare le loro dimore ed a prendere domicilio a *Dignano*, quale luogo sicuro contro le incursioni nemiche. S'oppono però alla tradizione la mancanza sul monte Orsino di tracce d'abitazioni relativamente recenti.

Ciò che desta sommo interesse è però la vasta necropoli a tumuli che circonda il Castelliere, Sono tumuli larghi 5 a 6 metri, alti un paio di metri, coperti da terriccio verdeggiante.

Non potei fissarne il numero; ammontano però di certo ad oltre duecento, sparsi in vicinanza del Castelliere, al piede del colle e nella pianura circostante. Il loro aspetto mi rivelò tosto la loro natura e volli informarmi da chi m'accompagnava se nella demolizione avvenuta nei tempi anteriori d'alcuno di essi, fossero stati rinvenuti degli oggetti. Mi venne partecipato che si trovarono delle ossa e degli oggetti coperti da verderame. La natura dei tumuli si rese quindi palese.

Avvenne ora che nell'anno 1910 dovevasi adattare ad uso carrozzabile la vecchia strada romana, la quale da Dignano conduceva per Golzana verso Albona e siccome la strada nuova sarebbe passata attraverso il terreno coperto dai tumuli, pregai il delegato comunale di Orbanici, Giovanni Vittassovich or defunto, ottima ed intelligente persona, di raccogliere e di spedirmi a Pola, tutti gli oggetti ed ossa, i quali uscissero dai tumuli demoliti.

Iniziato il lavoro venne demolito un'unico tumulo e vennero recuperati dei frammenti d'uno scheletro umano ed alcuni oggetti. I frammenti scheletrici, che or sono in mie mani, non portano traccia alcuna d'aver subito la combustione; sono spezzati, ma la spezzatura derivò certamente dalle pietre del tumulo, le quali col loro peso ruppero la cassa di lastroni in cui era stato collocato il cadavere, di certo rannicchiato <sup>1)</sup>.

I frammenti scheletrici sono i seguenti:

Due frammenti di vertebre addominali;

" " " costole destre;

Un frammento dell'omero sinistro conservante il condilo inferiore;

Un frammento dell'omero destro senza condilo;

" " dell'ulna destra coll'estremità superiore;

" " dell'ulna sinistra coll'estremità superiore;

Quattro frammenti dei radii (un radio quasi completo);

Due frammenti d'ambo i femori;

" " " le tibie;

<sup>1)</sup> La forma e dimensione del tumulo non avrebbe permesso il collocamento disteso del cadavere, il quale dovette venir deposto rannicchiato, il che, del resto, stava nelle consuetudini dell'epoca.

Un frammento d'una fibula;

Una falange d'un dito d'una mano.

Dal *cranio* si ricuperarono l'intero temporale destro, un frammento del mascellare superiore destro con due molari ed un premolare ed esiste nello stesso lo spazio vuoto per il dente della sapienza, un incisivo inferiore ed un frammento d'osso del palato.

La lunghezza del radio quasi completo, che diede 24'5 centimetri ci permette di supporre che l'individuo, probabilmente una donna avesse avuto 1'67 metri di statura, mentre lo stato delle ossa ed il frugo dei denti ci manifestano l'età adulta superiore ai 40 anni. È naturale che mancandoci le ossa del bacino od almeno il cranio completo, il sesso viene desunto solamente dagli oggetti rinvenuti nel tumulo, i quali appartengono senza dubbio al corredo femminile.

Assieme alle ossa umane si rinvennero frammenti alle stesse tre frammenti d'ossa d'animali, forse pecore o capre, rappresentanti senz'altro quanto resta del cibo posto nel sepolcro accanto al cadavere.

Vennero rinvenuti i seguenti oggetti:

**Ambra:** Una perla intatta lunga 2 centimetri, larga 8 millimetri col foro in direzione della lunghezza; un'altra perla rotonda frammentata di maggiori dimensioni.

**Bronzo:** *Anello* alto centimetri 2'50, largo centim. 2'98 formato da 6 giri d'un filo doppio, il quale all'estremità è compresso e piegato in modo che il filo doppio viene unito a a formarne uno solo (Fig. 1). Senza alcun ornato.



fig. 1

Altro *anello* simile al primo però formato da 7 giri, largo 2.40 cent., alto 3 cent. Senza ornamenti.

Due altri *anelli* formati come i due primi, ma incompleti, larghi 2'30 cent.

Un *anello* formato da filo semplice, completo, largo 2 centimetri, alto 1'60.

*Collane.* Frammenti di tre collane (torques) fatte a saltaleoni. Uno è costituito da sette frammenti d'un filo sottile di bronzo e misura 30 centimetri di lunghezza; un secondo è formato da 4 frammenti d'un filo più grosso e misura 14 centimetri; un terzo frammento formato da due pezzi è costituito da un filo alquanto appiattito e misura 9 centimetri di lunghezza. Il primo ed il secondo tengono la stessa direzione d'attorcigliamento, il terzo invece l'opposta.

Sul castelliere poi, il terreno è commisto a numerosa quantità di cocci preistorici, formati da una pasta nera e talvolta rossiccia con ornati orizzontali a varie righe o con graffiti. Le anse di vasi non sono rare e raccolti anzi un bell'esemplare d'ansa a linguetta (fig. 2), la quale è copiosa sui Castellieri

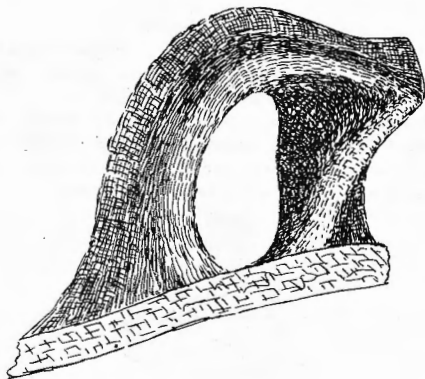


fig. 2

dell'Istria meridionale e che diviene più scarsa, a mano a mano che si risale verso il settentrione <sup>(2)</sup>.

Ricevetti indi dal proprietario del castelliere un punteruolo di bronzo, nonchè altro oggetto dello stesso metallo, di cui do il disegno alla figura 3. Che cosa rappresenti quest'ultimo, non

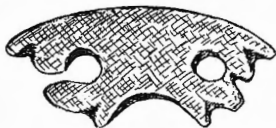


fig. 3

è facile il dire. Ad uno dei lati (l'opposto a quello disegnato) si scorgono fraccine di lamina di bronzo su di cui esso aderiva, per cui si può ritenere che esso null'altro sia stato se non un'ornato di un vaso di bronzo o d'un oggetto eseguito con lamiere di quel metallo.

L'uso d'inumazione del cadavere, nonchè gli oggetti trovati fanno attribuire la necropoli alla prima epoca del bronzo e la sua popolazione alla razza mediterranea.

*Pola, 20 Gennaio 1914.*

<sup>2)</sup> *Marchesetti C.* — I Castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia. — Atti del Museo civico di storia naturale di Trieste. — Vol. X. Trieste 1903.